

imbarazzo. Infatti io so di molti giovani distinti, i quali avrebbero potuto essere un lustro per l'amministrazione dello Stato, i quali non si sono presentati agli esami perchè, freschi ancora di un esame subito con onore, non hanno voluto mettersi nella circostanza di essere per un quarto d'ora esclusi dalla carriera pubblica, lasciando sul loro avvenire il peso di una reiezione non meritata.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghinosi ha facoltà di parlare.

GHINOSI. Non senza compiacenza io mi trovo d'accordo, per la prima volta, coll'onorevole Bonfadini, nel ritenere che (per adoperare la sua stessa frase), il preludio del Governo è rappresentato nella provincia dal prefetto. Ed è appunto perchè credo che i prefetti debbano condursi in modo da non pregiudicare la loro azione, la quale altro non è che azione riflessa del Governo, ch'io ho preso la parola su questo capitolo, onde informare la Camera di un fatto, il quale, a mio giudizio, ha una grande importanza.

Io ignoro quali siano le opinioni dell'onorevole presidente del Consiglio intorno all'ingerenza più o meno lecita dei prefetti nelle elezioni politiche, ma crederei fargli ingiuria se non lo riputassi reciso sostenitore della massima, che in fatto di elezioni amministrative essi debbano tenersi completamente da parte.

Questa massima, che dovrebbe stare presente nelle epoche delle elezioni amministrative ad ogni prefetto, fu violata apertamente dal prefetto della mia provincia.

Alcune voci a sinistra. Da tutti.

GHINOSI. Nel luglio dell'anno corrente si doveva procedere alla nomina di alcuni consiglieri provinciali in surrogazione di quelli stati estratti a sorte. Fra questi ci era il consigliere provinciale avvocato Prospero Forti il quale, già deputato provinciale, aveva date le proprie dimissioni perchè in una questione di delicatezza, trovando il prefetto animato da vero spirito ostile contro di lui, aveva riputato l'opera sua non più utile alla provincia nella deputazione stessa.

Naturalmente i liberali o, se vogliono, gli oppositori, si fecero una bandiera del consigliere dimissionario, e lo portarono (come del resto avevano fatto assai prima per le sue qualità personali, per la sua attività, per il suo ingegno e per lo zelo che egli poneva nel disimpegnare l'ufficio affidatogli), e lo portarono, ripeto, novellamente candidato al Consiglio provinciale.

Cosa fece il signor prefetto di Mantova? (e di questo non gli faccio gran colpa). Cominciò dal dire in prefettura e fuori ai consiglieri, ai dipendenti, amici e conoscenti che faceva una questione personale della riuscita dell'avvocato Prospero Forti, e, non contento di ciò, indicava la persona che, a suo giudizio, dovevasi contrapporre al Forti. Non dirò chi sia: è del resto una persona onorevolissima. Toccato questo

primo stadio della sua ingerenza, il prefetto mosse oltre, ed invase anche il mio collegio elettorale, poichè con una sua lettera, che poi pubblicamente confessò d'aver scritta, diretta ad un distinto signore di Curtatone e consigliere di quel comune, invitava il destinatario a far opera presso il sindaco di Curtatone affinchè questi diramasse in nome proprio una circolare agli elettori amministrativi, raccomandando la persona che egli contrapponeva all'avvocato Forti.

Il sindaco di Curtatone, per non sapere che farsi, nicchiò dapprima e poi chinò il capo, scrisse e stampò la circolare.

Un giornale cittadino seppe la cosa, e, credo, nel giorno 22 luglio, uscì con un articolo inteso a ricondurre il prefetto entro la cerchia delle sue attribuzioni, e lo richiamò all'osservanza dello spirito e della lettera delle nostre leggi amministrative. Allora il prefetto scrisse una lettera al giornale e disse: « è vero, io ho scritto la lettera di cui mi accusate; ho consigliato, è vero, la nomina di Tizio invece di quella di Caio; ma, badate, non sono stato io prefetto che ho scritto, sono stato io Borghetti, amico d'infanzia della persona a cui dirigeva la lettera. »

A me pare che veramente questa distinzione sia degna del padre Escobar, e non credo che l'onorevole Lanza vorrà ammettere che l'azione d'un prefetto, nella provincia che amministra, possa esercitarsi in questo duplice modo. S'egli fosse di contraria opinione, me ne dorrebbe per lui, e non mi resterebbe che a deplorare la strana confusione d'idee che da qualche tempo si è operata in lui.

Io non so che impressione farà sulla Camera questo fatto. Non so se possa ammettersi (io non lo ammetto) questa massima che i prefetti possano ingerirsi nelle elezioni comunali e nelle elezioni provinciali, nemmeno quando si tratti di una grande città come Napoli, dove le elezioni municipali acquistano, per la forza delle e, un'importanzacos politica; ma tocca poi tale ingerenza il sublime dell'assurdo quando si tratta di un'ultra città di provincia come Mantova.

Se noi ammettiamo che i prefetti ed i loro dipendenti possono far pressione sull'amministrazione comunale, possono far pressione sugli individui per espellere dal Consiglio comunale o provinciale una persona che è loro individualmente invisa, che cosa accade, e dove si va a finire?

E qui veda l'onorevole Lanza come, uscendo dalla legge, s'incespichi, e vada a rotoli anche la stessa dignità prefettizia.

Che cosa è successo? 480 elettori mandarono al Consiglio provinciale l'avvocato Forti, osteggiato dal prefetto in tutti i modi, e soltanto 80 o 90 si raccolsero sul suo avversario. Venne così provato quale e quanta fosse l'influenza del prefetto della provincia di Mantova! Ci ha guadagnato il commendatore Borghetti? Ci ha guadagnato il Governo?